

ARGENTINO. Ho finito; non esprimo che la mia opinione. Una volta che si era detto che io mi poteva decidere in un senso piuttosto che nell'altro solo pel paese a cui appartengo, io sono costretto a spiegare la mia opinione. (*A sinistra: Parli! parli!*) Ebbene io credo che in una questione tecnica nella quale non si erano intesi i Consigli che sono a ciò chiamati dalle costituzioni dello Stato, il Consiglio superiore dei lavori pubblici, il Consiglio di Stato, giusta le prescrizioni degli articoli 203 e 204 della legge del 20 novembre 1859, una legge che fu persino sottratta all'esame ponderato degli uffizi della Camera, in una questione di fatti che s'ignorano, e si asseriscono a volontà in una questione di contratti; io trovo assolutamente inconveniente che il Ministero facendosi forte della sua posizione eccezionale, venga a dire alla Camera: io non sono disposto ad accettare nessun consiglio, nessun suggerimento, nessuna modificazione, questi sono gli atti della mia prima ed ultima volontà, o voi approvate, o noi getteremo il paese in una crisi.

In quanto a me, io dico che queste cose non sono affatto convenienti, perchè seppure sotto lo sgomento di gravi preoccupazioni una maggioranza qualunque si riuscisse a raccogliere per far passare le proposte che ora ci si fanno, coloro stessi ai quali sarebbe stata così strappata un'adesione forzata, non fortificherebbero col loro voto delle combinazioni tendenti a rialzare con la fiducia che ispirano, il credito dello Stato. Quelli appunto che vi darebbero così il loro suffragio non vi perdonerebbero la violenza a cui sarebbero soggiaciuti, e quindi il discredito e lo sconforto sarebbero il risultato di tutti i nostri presenti sacrifici.

Questi sono i motivi, e non quelli ai quali ieri faceva allusione l'onorevole generale La Marmora, queste sono le principali ragioni che mi determinano a credere che sia savio e prudente il rifiutare il voto al presente progetto di legge. (*Benissimo! a sinistra*)

LA MARMORA, presidente del Consiglio. Mi rincresce molto che l'onorevole Argentino abbia potuto interpretare la domanda che gli ho rivolta ieri come un'offesa. Io ho visto che egli s'interessava tanto a questo argomento, che ho creduto di fargli quell'interrogazione.

L'onorevole Argentino crede che io non lo conosca; io dirò invece che ho avuto il piacere di conoscerlo quando egli faceva parte della Commissione pel brigantaggio.

Io sapeva benissimo che egli era della Basilicata, ma non nè sapeva di più; io credeva che appartenesse ad alcuno di quei paesi come Melfi, Avigliano, Muro, Bella, Baragiano ed altri che si trovano fra la linea abbandonata di Conza e Potenza.

Del resto, è naturale che l'onorevole Argentino s'interessi pel suo paese natale, nè io pensava di fargliene un rimprovero. Chi ha mai pensato di rimproverare al deputato Leopardi l'interesse che prende per Solmona? È naturale che ciascuno s'interessi alla località a cui appartiene. La mia domanda non nascondeva secondi fini; era semplicemente per sapere in qual modo io do-

veva apprezzare il calore ch'egli metteva in questa discussione.

All'onorevole Depretis ora non replicherò, perchè dovrei forse rispondergli troppo nel senso delle osservazioni già da me fatte ieri. Egli si riservò di discutere all'articolo 4°, anch'io mi riserverò dunque di rispondergli allora.

L'onorevole Argentino dice: la ferrovia ci era stata concessa; lo stesso ripete l'onorevole Conforti. È facile la risposta: l'avreste avuta fra quattro anni, ed era sempre una linea eventuale, mentre invece ora l'avrete davvero e tosto. Di più quella prima linea non faceva che lambire la Basilicata, toccandola per un'estremo lembo; invece la nuova linea che passa per Potenza taglia tutta la provincia e la traversa da un capo all'altro.

ARGENTINO. Io non ho mai dubitato delle intenzioni dell'onorevole La Marmora; solo credeva necessaria una spiegazione, perchè mi era sembrato che la Camera avesse preso la cosa in senso diverso dal vero.

PRESIDENTE. Il deputato Valerio ha la parola.

VALERIO. Dirò brevissime parole.

Io non posso acquietarmi alla lode che alle mie conclusioni volle dare l'onorevole presidente del Consiglio. Egli, mentre mi lodava di aver conchiuso in modo netto e preciso (e credo invero di averlo fatto), invertì poi le mie conclusioni per gettare poi quest'invertimento così fatto da lui nella Camera quasi come un argomento municipale o regionale contro la mia stessa principale conclusione.

Io chiedo solo di richiamare, e, se occorre, ristabilire il vero senso delle mie precise parole.

Io ho espressa la mia profonda convinzione che alle leggi fatte, massime quando toccano a gravi interessi di provincie, di comuni ed anche di privati, non si debba senza gravissime ragioni toccare; in ogni caso di dubbio è sempre migliore partito il mantenerle. Ma io non ho mai detto che in materia di ferrovie io credessi che tutto fosse fatto in Italia; io non ho mai detto nè certo penso che le nuove linee messe avanti dal Ministero sieno da scartare.

Tutt'altro: io ho detto e ben chiaramente il contrario, invitando il Ministero a far studiare quelle linee ed a venircele a proporre non su vaghi concetti e con embrioni di progetti, che conducono poi a ritornare eternamente a disfare e correggere; invitando il Ministero a recarci dei fatti accertati e delle proposte concrete, in condizioni che il Parlamento potesse rettammente apprezzare.

Questo io doveva dire a rettificazione di ogni elogio che mi mandava ieri l'onorevole generale La Marmora.

RELAZIONE SUL DISEGNO DI LEGGE PER AMPLIAZIONE DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI FIRENZE.

PRESIDENTE. L'onorevole Bianchi ha la parola per presentare una relazione.

BIANCHI CELESTINO, relatore. Ho l'onore di pre-